l'Opinion
N° 3188 DATÉ DES 30 ET 31 JANVIER 2026
Quotidien libéral // politique, économie, international

31.10.2026

Il Rassemblement National e la stampa, tra strategia di seduzione e braccio di ferro

Con l'avvicinarsi del 2027, il RN inasprisce i toni nei confronti dei media e intende reagire a ogni passo falso. Tuttavia, il partito si preoccupa di non apparire ostile, a rischio di compromettere la propria strategia di normalizzazione



Di Dinah Cohen e Nina Jackowski

Alla ricerca di un ampliamento della propria base, il RN cerca il giusto tono nei rapporti con i media. Se il 75 % dei sostenitori del partito ritiene che «i media diffondano il più delle volte informazioni false», tale percentuale scende al 48 % tra i sostenitori dei Républicains.

Le denunce si susseguono. In un mese, il Rassemblement National ha annunciato tre procedimenti per diffamazione contro Le Monde, Le Canard enchaîné e Mediapart. All'origine della controversia: un articolo del primo, in cui si affermava che volantini del partito fossero stati rinvenuti nell'auto dell'autore dell'attentato razzista di Trappes, prima che il giornale rettificasse la notizia; e le inchieste degli altri due testate relative agli scritti antisemiti attribuiti a Jordan Bardella, che quest'ultimo smentisce. «Siamo più esigenti e meno tolleranti nei confronti delle fake news in periodo di campagna presidenziale», afferma Renaud Labaye, vicedirettore della campagna di Marine Le Pen. La nomina di Bruno Bilde ne è la prova.

Questo stretto collaboratore della candidata è stato nominato vicepresidente incaricato delle questioni investigative durante il congresso dello scorso fine settimana. «Non lascerà passare nulla. I giornalisti de *La Voix du Nord* lo conoscono bene», sorride un esponente di spicco del partito, in riferimento al braccio di ferro che il deputato del Pas-de-Calais intrattiene da tempo con il quotidiano regionale. La stampa non è

del resto l'unico fronte giuridico del RN, che ha recentemente adito il Consiglio superiore della magistratura e il Consiglio costituzionale per dichiarazioni ritenute di natura politica nei loro confronti. L'iniziativa non è di poco conto. Favorito dai sondaggi, il RN ritiene di essere sul punto di completare la propria normalizzazione. Tuttavia, «alcuni stanno attualmente tentando di demonizzarci nuovamente, pertanto rispondiamo con calma che non ci faremo mettere i piedi in testa», spiega Renaud Labaye.

Elettorato da conquistare

Alzare il tono senza urlare; il RN deve trovare il giusto equilibrio. «Non conduciamo una campagna contro o senza i media», tiene a precisare il collaboratore stretto di Marine Le Pen. Mentre Andréa Kotarac, nominata addetta stampa della candidata, ribadisce con forza la propria ambizione di consolidare i legami. Lo dimostra il modo in cui i giornalisti sono stati accolti sabato sera a Orléans: un momento fuori microfono con la candidata e Jordan Bardella, circondati da un buffet di stuzzichini. Interrogata sul suo rapporto con i media in caso di vittoria, la candidata ha persino voluto rassicurare con queste parole: «Vi adoro, vi terremo con noi». Nessuna intenzione, quindi, di far precipitare la formazione di estrema destra nei rapporti conflittuali con la stampa che il Front National intratteneva. Tanto più che un simile passo indietro potrebbe non piacere all'elettorato da conquistare, che occorre persuadere, in particolare tra le file della destra tradizionale.

Nel sondaggio Ifop per «Valeurs actuelles» del 2 ottobre, il 75% dei sostenitori del RN ritiene che «i media diffondano il più delle volte informazioni false». Tra i sostenitori di LR, la percentuale è del 48%. Il partito, del resto, non ha gradito che le immagini del Congresso mostrassero l'allontanamento coatto dei giornalisti, in particolare quelli di Mediapart. Sabato, l'addetto stampa di Jordan Bardella, Victor Chabert, ha persino presentato loro le proprie scuse. «È stato ricordato al direttore del servizio d'ordine di prestare attenzione ai giornalisti e di impiegare personale adeguatamente formato», aggiunge un esponente di spicco del partito. A riprova di questa tensione costante, tra il bisogno di rassicurare e quello di non cedere di un millimetro: un nuovo alterco, verificatosi domenica, ha spinto lo stesso esponente a chiedere, questa volta, un inasprimento delle misure. All'interno del RN, molti accusano Mediapart di aver agito di concerto con l'Unione degli studenti ebrei di Francia (UEJF), i cui membri sono intervenuti per disturbare il comizio.

«La maggior parte dei giornali rispetta la deontologia, persino *Libération* e *Le Monde*, ma altri, come *Mediapart*, sono lì solo per creare problemi. Se è per far sì che si ricordi solo questo dei nostri comizi, allora non ne vale la pena», afferma con irritazione il nostro dirigente. Fino all'accreditamento del media, il cui mantenimento «è in discussione», secondo lui, anche per ragioni di sicurezza. Non è stata presa alcuna decisione in questa fase. «Sono favorevole a rapporti il più sereni possibile con i media», ribadisce ancora Renaud Labaye. «Ma il limite è che non facciano politica, come ci ha dimostrato Mediapart. »

«Sistema»

Dove collocare il limite? Il tono della settimana ha spinto alcuni a denunciare apertamente un «sistema». Tra questi, il deputato europeo Pierre-Romain Thionnet, vicino a Jordan Bardella, ha collegato tutti i punti lunedì su X. «Nel giro di 24 ore i giornalisti francesi avranno quindi tentato di disturbare un comizio (Mediapart, Politis), di presentare i colpevoli come vittime (L'Express), di fantasticare su un gesto nazista (LCP) e di inventare legami tra il terrorista di Trappes e il RN (Le Monde).» Un quadro che non raccoglie il consenso unanime all'interno del partito. «Pierre-Romain è responsabile del proprio tweet», commenta un dirigente del partito. Da parte sua, il direttore della campagna elettorale Julien Sanchez ha deciso di lanciare una trasmissione settimanale su Internet per presentare il programma ai sostenitori del partito e

rispondere alle loro domande. Un modo, secondo lui, per contrastare le caricature e rassicurare l'opinione pubblica. Lontano dai media tradizionali che li mettono sotto pressione sulla polemica del giorno.

Sul piano sostanziale, il partito fa della sua lotta contro la «politicizzazione» di alcuni media un punto di riferimento per il 2027. Sostiene la privatizzazione del settore audiovisivo pubblico e prevede di ridurre alcuni sussidi alla stampa, con un risparmio annunciato di 30 milioni di euro già dal primo anno. Charles Alloncle, esponente del Ciottismo e volto di punta della commissione d'inchiesta sul settore audiovisivo pubblico, è stato inoltre appena nominato portavoce della campagna. Con l'ambizione di ridefinire i contorni del panorama mediatico.